

emessa a seguito di pronuncia della Suprema Corte<sup>248</sup> sull'inutilizzabilità delle prove acquisite nel corso di numerose conversazioni telefoniche e tra presenti, intercettate nell'ambito delle attività investigative, sono state quindi rideterminate le pene degli imputati ed annullate le condanne per i reati di associazione di tipo mafioso, riqualificando, in alcuni casi, il capo di imputazione in associazione per delinquere *ex art. 416 c.p.*. Da evidenziare come anche il Giudice d'Appello, nella sentenza in esame, rileva che *"soprattutto gli imprenditori edili del territorio si rivolgevano agli indagati in quanto soggetti in grado di risolvere controversie con altri calabresi e di offrire protezione contro iniziative di natura intimidatoria o estorsive"*;

- il **13 marzo 2012**, il GUP di Milano ha pronunciato sentenza di condanna<sup>249</sup> – con rito abbreviato – nei confronti degli imputati nell'operazione *"Redux Caposaldo"* (cosca FLACHI). Nel provvedimento è stato anche riconosciuto il risarcimento di euro 50.000 a favore del Comune di Milano, per danno d'immagine;
- il **30 marzo 2012**, la Corte di Assise di Milano ha pronunciato sentenza di condanna<sup>250</sup> nei confronti di cinque imputati per l'omicidio della testimone Lea GAROFALO<sup>251</sup>. Nella stessa condanna è stato riconosciuto un risarcimento per danno d'immagine al Comune di Milano, da quantificarsi in separata sede.

Riguardo alle manifestazioni di più efferata violenza riferibili alla criminalità calabrese, si segnala che, in data **10 maggio 2012**, in Vimodrone (MI), due sconosciuti a bordo di uno scooter hanno affiancato l'auto condotta da un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, uccidendolo con alcuni colpi di pistola.

Da pregresse indagini condotte dai Carabinieri<sup>252</sup>, concluse con l'emissione di numerosi provvedimenti restrittivi, è emerso che la vittima e suo fratello erano dediti da tempo, nell'area a nord-est di Milano<sup>253</sup>, allo spaccio di stupefacenti.

Le indagini concernenti l'omicidio, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza<sup>254</sup> sono in corso da parte dei Carabinieri del Nucleo Investigativo del capoluogo brianzolo.

248 Corte Suprema di Cassazione – Sezione Prima Penale – sentenza del 20.6.2011.

249 Sentenza n. 667/2012 pronunciata il 13 marzo 2012 dal GUP del Tribunale di Milano, in relazione al procedimento penale n. 37625/08 e n. 32238/09 RGNR (Operazione *"Redux Caposaldo"*, O.C.C.C. n. 9199/08 RG GIP emessa il 3.3.2011 dal Tribunale di Milano).

250 Sentenza n. 5 – 8/2011 Reg. Gen. Corte Assise Milano.

251 Il sequestro, avvenuto il 24.11.2009, e il successivo occultamento del corpo, mai ritrovato, fu attuato a seguito di una pianificata operazione che prevedeva l'intervento coordinato di sei soggetti, tra i quali due incensurati, tutti tratti in arresto, per omicidio e distruzione di cadavere, l'8.10.2010 in esecuzione della misura cautelare in carcere n. 1288/10 RG GIP e n. 12195/10 RGNR.

252 Si tratta delle operazioni:

- *"Mercato Ter"* (O.C.C.C. n. 32064/03 RGNR - n. 670/03 RG GIP, emessa il 16.2.2004 dal GIP del Tribunale di Milano);

- *"Isola"* (O.C.C.C. n. 10354/05 RGNR - n. 2810/05 RG GIP emessa il 3.3.2009 dal GIP del Tribunale di Milano), che ha visto il coinvolgimento di alcuni sodalizi calabresi di particolare caratura fra i quali quello che fa riferimento ai PAPARO-NICOSCIA. Le dichiarazioni del fratello dell'ucciso, fra gli altri elementi acquisiti, vennero utilizzate a supporto dei provvedimenti cautelari emessi nei confronti degli indagati.

253 Principalmente nei comuni di Cologno Monzese, Brugherio, Vimodrone e Sesto San Giovanni.

254 Nell'ambito del procedimento penale n. 4907/12 RGNR.

Gli esiti investigativi dell'operazione "*Minotauro*"<sup>255</sup>, conclusa alla fine del primo semestre 2011, e le attività investigative svolte nel semestre in corso hanno confermato la risalente e forte presenza della '*ndrangheta* in Piemonte.

Nel quadro complessivo delineato dalla citata indagine si sono evidenziati stretti collegamenti tra soggetti tratti in arresto per associazione di stampo mafioso e politici locali, eletti alle ultime elezioni amministrative nell'hinterland torinese. Tali elementi hanno indotto il Ministro dell'Interno a delegare il Prefetto di Torino a nominare una commissione d'indagine per i Comuni di **Leinì, Rivarolo e Chivasso**<sup>256</sup>. Per Leinì e Rivarolo le operazioni delle commissioni hanno avuto termine il 15 febbraio 2012 e il Presidente della Repubblica, con provvedimento del successivo 30 marzo, nel considerare la permeabilità del Comune di Leinì ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata, ha decretato il commissariamento dell'Ente per diciotto mesi.

Per quanto riguarda, invece, il Comune di Rivarolo, il Prefetto - con provvedimento del 23 maggio 2012 - ne ha disposto la provvisoria amministrazione da parte di commissari prefettizi, in attesa del provvedimento di scioglimento, disposto poi con D.P.R. datato 25 maggio 2012.

Inoltre, alla luce delle profonde infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia cittadina, disvelate dalla citata indagine, il Consiglio Comunale di Torino ha deciso, con delibera del 19 marzo 2012, di istituire una "*commissione speciale di promozione della cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi*", con l'obiettivo, tra gli altri, di analizzare il fenomeno mafioso in tutte le sue manifestazioni, per contrastare le infiltrazioni ed il radicamento della criminalità organizzata in primo luogo nelle attività pubbliche.

La pressione degli organi investigativi nei confronti dell'organizzazione di matrice '*ndranghetista*, considerata quella maggiormente presente sul territorio piemontese, ha consentito, anche nel semestre in esame, la conclusione di premianti attività d'indagine nelle diverse province, e l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali:

- a Torino, il **25 gennaio 2012**, la locale Squadra Mobile - nell'ambito dell'operazione "*Light in the Woods*"<sup>257</sup> - ha tratto in arresto due persone originarie della provincia di Catanzaro, entrambe residenti in provincia di Torino, ritenute responsabili di associazione mafiosa;
- a Collegno (TO), il **22 febbraio 2012**, i Carabinieri di Torino hanno arrestato in flagranza di reato un pregiudicato calabrese<sup>258</sup> per detenzione illegale di armi

<sup>255</sup> In merito, è opportuno precisare che il collaboratore di giustizia Rocco VARACALLI, che con le sue rivelazioni ha consentito la conclusione della citata indagine, è stato tratto in arresto il 21.1.2012 per furto di rame in concorso ed il 22.2.2012 per associazione per delinquere, furto, rapina e violenza sessuale su minore.

<sup>256</sup> Gli accessi sono stati delegati dal Ministro dell'Interno con decreto ministeriale n. 17102/129/84 del 3.8.2011.

<sup>257</sup> O.C.C.C. n. 4186/09 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>258</sup> Affiliato alla cosca DE STEFANO.

clandestine e parti di armi da guerra;

- ad Alessandria, il **22 marzo 2012**, la Polizia di Stato, con la collaborazione della Guardia di Finanza, ha eseguito un sequestro anticipato di beni mobili ed immobili per il valore complessivo di **un milione di euro**, nei confronti di un affiliato alla 'ndrangheta<sup>259</sup>;
- a Mondovì (CN), il **20 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Maradona*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di dodici soggetti (tra i quali un cittadino egiziano) ritenuti gravemente indiziati di spaccio di sostanze stupefacenti<sup>260</sup>. Tra gli arrestati figura anche uno stretto congiunto di un sodale della cosca MAZZAFERRO.

Le operazioni condotte dalla D.I.A., sia sul piano preventivo che giudiziario, contro l'espansione delle cosche in Piemonte saranno descritte nella parte del presente documento dedicata alle attività concluse nel semestre dalla D.I.A..

La **Liguria** è stata protagonista di recenti vicende giudiziarie che hanno evidenziato il radicamento di sodalizi criminosi su quel territorio e reso urgente l'adozione da parte delle Istituzioni, centrali e locali, di efficaci strumenti di contrasto al fenomeno.

L' incisiva azione repressiva messa in atto dalle Forze di polizia e dalla Magistratura nei confronti dell'attività criminale dei sodalizi calabresi, attivi soprattutto nell'estremo ponente ligure, ha evidenziato il loro "*mimetismo imprenditoriale*" e la capacità di alcuni soggetti o di gruppi familiari, di relazionarsi efficacemente sia con esponenti del mondo economico che delle Amministrazioni locali. A tali forme d'ingerenza nel tessuto socio-politico della regione, gli apparati istituzionali hanno risposto con l'adozione di provvedimenti di scioglimento di due Consigli comunali liguri.

Il **6 febbraio 2012** con decreto del Presidente della Repubblica è stato, infatti, disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Ventimiglia**, con la contestuale nomina di tre Commissari che guideranno il Comune sino alle prossime elezioni.

Per quanto riguarda il Consiglio Comunale di **Bordighera**, sciolto con decreto datato 24 marzo 2011, il TAR del Lazio, con sentenza nr. 1119/2012 R.P.C. del 1° febbraio 2012, ha rigettato il ricorso - proposto dall'ex Sindaco - avverso il provvedimento presidenziale.

Nel semestre in esame sono proseguiti gli sviluppi giudiziari di processi a carico di soggetti ritenuti legati alla 'ndrangheta, di cui si è già ampiamente riferito negli elaborati precedenti. Presso la Corte di Assise di Genova è in corso di celebrazione il

259 Originario di Cinquefrondi (RC), è stato tratto in arresto a luglio 2011 in esecuzione di misura cautelare per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "*Maglio*".

260 O.C.C.C. n. 654/2011 RG Gip - n 94/2011 RG NR.

processo riguardante l'operazione "*Maglio 3*"<sup>261</sup>, che vede imputati dodici soggetti, tutti di origine calabrese ma da tempo trapiantati in Liguria, per i reati di associazione di stampo mafioso, in quanto ritenuti elementi di primo piano della '*ndrangheta*, di cui rappresenterebbero gli interessi nella regione.

Il **4 aprile 2012**, il Tribunale di Genova ha condannato<sup>262</sup> due noti pregiudicati, legati alla criminalità organizzata calabrese, alla pena di anni 9 di reclusione e 22.000 euro di multa, colpevoli di usura aggravata dal metodo mafioso ex art. 7 D.L. n. 152/91.

Sul fronte del contrasto alle attività dei sodalizi di '*ndrangheta*, si ricorda che il **7 marzo 2012**, la Squadra Mobile di Savona, al termine della complessa attività investigativa denominata "*Carioca*"<sup>263</sup>, ha eseguito una misura cautelare a carico di un discusso imprenditore di Rosarno (RC), ritenuto legato alla criminalità organizzata calabrese ed in particolare alla cosca PIROMALLI.

Analogo provvedimento è stato emesso anche a carico del figlio e di altri due soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, frode fiscale e falso.

Contestualmente, in accoglimento della richiesta avanzata dall'organo investigativo, il GIP ha emesso un decreto di sequestro preventivo per quarantadue fra beni immobili e terreni, nonché quote di partecipazioni in dieci società, per un valore stimato di circa **dieci milioni di euro**.

La criminalità organizzata calabrese, pur non palesando presenze rilevanti nel **Veneto**, evidenzia la sua pericolosità anche in ragione del contesto ambientale che caratterizza il territorio.

Tale circostanza è più evidente in alcune piccole realtà territoriali come Villafranca, Sommacampagna, S. Bonifacio, Legnago e nel basso vicentino, aree culturalmente non aduse alla tracotanza tipica di gruppi criminali connotati da forti vincoli di coesione. Nel mese di aprile 2012, nell'ambito dell'operazione "*Breakfast*"<sup>264</sup>, la D.I.A. ha eseguito una serie di perquisizioni locali disposte dalla DDA di Reggio Calabria, che hanno interessato anche la provincia di Padova.

Nel contesto di accertamenti delegati alla D.I.A., è stato individuato un pluripregiudicato calabrese, ritenuto organico a una cosca, residente dapprima nella provincia di Verona poi trasferitosi definitivamente all'estero.

261 Proc. pen. n. 2268/10/21 RG NR - n. 4644/11 RG GIP, condotta nel mese di giugno 2011 e coordinata dalla DDA di Genova.

262 Sentenza n. 1559/2012.

263 O.C.C.C. n. 3790/11 RG PM - n. 616/2012 RG GIP, emessa il 6.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Savona.

264 Procedimento penale n. 7261/09 RG NR DDA.

Questi, pur figurando quale semplice dipendente di una impresa, operante nel settore edilizio e ubicata nel capoluogo scaligero, appariva come il reale "dominus" in grado di condizionare tutte le scelte operative e gestionali dell'azienda.

In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, il **29 giugno 2012**, il Tribunale di Verona, nel confermare la misura di prevenzione patrimoniale - disposta nel luglio 2011 su proposta del Direttore della D.I.A. - nei confronti di un imprenditore di origine calabrese, ha decretato la confisca<sup>265</sup> di diversi immobili, ubicati in Provincia di Verona e Crotone, nonché delle quote di una società intestata al figlio del proposto e di un'autovettura di lusso. Il valore dei beni confiscati è stato stimato in circa **500 mila euro**.

Anche in Emilia Romagna continua a manifestarsi la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi.

Le operazioni di polizia sviluppate<sup>266</sup> nel corso del 2011 e quelle che sono state portate a conclusione nel periodo in esame, confermano che sul territorio sono attivi soggetti legati alla 'ndrangheta.

È emersa, tra l'altro, nell'ambito dell'operazione "Trasporto Scelto"<sup>267</sup>, condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Squadra Mobile di Forlì-Cesena, la figura di un contabile della cosca CONDELLO di Reggio Calabria. Il **13 gennaio 2012**, a conclusione di tale attività, sono stati tratti in arresto quattro soggetti, tra i quali figura l'amministratore di fatto di una società a responsabilità limitata, operante nel settore dell'autotrasporto<sup>268</sup>.

Le indagini hanno avuto origine a seguito di un approfondimento investigativo disposto nell'ambito di altro procedimento penale<sup>269</sup>, relativo a illeciti finanziari e all'omissione di vigilanza ascritti ai responsabili della filiale di Cesena di un istituto di credito, a seguito di un rapporto della Banca d'Italia sugli esiti di un'ispezione eseguita presso il predetto istituto nel 2010. Da tale attività ispettiva sono emerse carenze in ordine ai controlli che la banca avrebbe dovuto predisporre per rilevare le operazioni sospette, eseguite su un conto utilizzato dagli indagati.

In particolare, era stata accertata l'esistenza di un conto corrente utilizzato per porre all'incasso numerosi effetti cambiari ed assegni per importi rilevanti, prelevandone poi pressoché interamente la provvista in contanti. I titoli pervenivano da filiali generalmente radicate in Calabria o comunque nel Sud d'Italia, tratti da persone fisiche perlopiù di origine calabrese e residenti in quel territorio.

265 Decreto n. 1/2011.

266 Nello specifico si ricordano alcune delle operazioni più significative che hanno interessato anche l'Emilia Romagna:

- "Decollo Ter", del 26.1.2011 (O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR, n. 2007/05 RG GIP, n.380/2010 R.M.C. e n. 381/2010 R.M.R., emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro il 10.1.2011);
- "Golden Jail", del 7.4.2011 (proc. pen. n. 3919/10 RG NR, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna);
- "Point Break", del 30.6.2011, (O.C.C.C. n. 11514/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna);
- "Indagine Solare-Crimine Tre", del 14.7.2011 (O.C.C.C. n. 01/2011 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria);
- "Decollo money", del 29.7.2011 (O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR, n. 2007/05 RG GIP, n. 336/11 RMC e n. 346/11 RMR, emessa in data 21.7.2011 dal GIP del Tribunale di Catanzaro e O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR, n. 2007/05 RG GIP, n. 352/11 RMC, emessa in data 27.7.2011 dal GIP del Tribunale di Catanzaro).

267 O.C.C.C. n. 7924/10 RG NR e n. 2043/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Forlì, il 12.1.2012.

268 Con sede in Cesena, la società è attualmente sottoposta, dall'A.G. di Reggio Calabria, ad Amministrazione Giudiziaria, quale bene sottoposto a confisca non definitiva nell'ambito di indagini ex art. 416-bis c.p. afferenti al sodalizio mafioso reggino capeggiato da CONDELLO Pasquale.

269 Proc. pen. n. 4292/10 RG NR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì.

Inoltre, l'operazione "*Black Hawks*"<sup>270</sup>, di cui si è già fatto cenno nella parte dedicata alle proiezioni lombarde, condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, ha consentito di trarre in arresto nove soggetti, in quanto ritenuti appartenenti a un'organizzazione criminale riconducibile alla cosca FACCHINERI, operante anche in Lombardia ed Emilia Romagna.

Anche i controlli sugli appalti pubblici, che hanno riguardato in particolare la provincia di Modena, hanno consentito di individuare due imprese edili riferibili, a soggetti ritenuti affiliati a cosche calabresi.

Come in passato, anche questo semestre vede confermata sul territorio della **Toscana** la presenza e l'operatività di elementi riconducibili alla criminalità organizzata calabrese.

Nel corso dell'operazione "*Light in the Woods*"<sup>271</sup>, condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro, di cui si è già fatto cenno nella parte di documento riguardante il Piemonte, sono stati individuati elementi riconducibili alla 'ndrina degli ARIOLA di Vibo Valentia, tratti in arresto nelle province toscane di Lucca e Massa Carrara, dove erano residenti. Nel complesso, sono stati emessi provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati alla predetta organizzazione criminale, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e danneggiamento.

270 O.C.C.C. n. 37999/07 RG NR e n. 7517/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano il 17.2.2012.

271 O.C.C.C. n. 4892/09 RG NR, n. 4186/09 RG GIP e n. 491/11 RMC, emessa il 12.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

## ATTIVITÀ DELLA D.I.A. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella **TAV. 54** sono riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

<b>TAV. 54</b>	
⇒ Operazioni iniziate	12
⇒ Operazioni concluse	5
⇒ Operazioni in corso	43

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e 12-sexies della legge n. 356/92:

- **l'11 gennaio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>272</sup>, ex art. 12-sexies – D.L. n. 306/92, nei confronti di un esponente della cosca LABATE, attiva nella zona sud della città, condannato in via definitiva per associazione di stampo mafioso. Il valore dei beni confiscati è stimato in **360 mila euro**;
- **il 16 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Cosmos"<sup>273</sup> sono stati tratti in arresto tre affiliati della cosca LIBRI, tra cui il capo cosca Pasquale LIBRI<sup>274</sup>, già in regime di detenzione per altra causa, colpiti da un provvedimento cautelare per associazione di stampo mafioso, estorsione ed illecita concorrenza, aggravati ex art. 7 D.L. n. 152/91. L'indagine ha permesso di accertare la consumazione di una serie di atti intimidatori e di danneggiamento ai danni di un cantiere per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, allestito da una società appaltatrice<sup>275</sup>. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., alcuni esercizi commerciali, tre immobili e due vetture per un valore stimato di circa **4 milioni di euro**;
- **il 9 marzo 2012**, in Reggio Calabria, sono stati eseguiti due decreti di confisca<sup>276</sup> ex art. 12 sexies D.L. n. 306/92, emessi dalla locale Corte di Appello nei confronti di un condannato con sentenza divenuta irrevocabile il 18 gennaio 2011, ad anni 4 di reclusione per associazione di stampo mafioso. Il valore dei beni è stimato in **175 mila euro**;

272 Provvedimento n. 15/2008 R. Esec., depositato in data 13.12.2011 dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

273 Proc. pen. n. 3105/04 RGNR DDA – n. 2580/05 RGIP DDA.

274 Nato a Reggio Calabria il 26.1.1939.

275 Le azioni attuate erano finalizzate a costringere l'impresa ad assumere maestranze, accettare la fornitura di beni e servizi necessari per l'espletamento dei lavori, finanche attraverso l'imposizione da parte della cosca del servizio di ristorazione per gli impiegati, gli operai della ditta e di tutte le imprese sub-appaltatrici dei lavori, fornita dal bar di uno degli arrestati.

276 Provvedimenti n. 36/2012 R. Esec., in data 23.2. e 7.3.2012.

- il **3 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Breakfast*"<sup>277</sup>, in Milano, Padova e Genova, sono state eseguite una serie di perquisizioni locali disposte dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di un dirigente della Lega Nord, di un imprenditore, di un avvocato e di un promotore finanziario, tutti indagati nell'ambito dello stesso procedimento per riciclaggio aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91, in ragione della contiguità di uno degli indagati con la cosca DE STEFANO. L'attività in parola è stata condotta di concerto con le Procure di Napoli, per il reato di riciclaggio, e di Milano, per il reato di appropriazione indebita, che procedono autonomamente nei confronti di molteplici soggetti, alcuni dei quali coinvolti anche nel procedimento in parola. Al termine delle perquisizioni è stata sottoposta a sequestro una voluminosa documentazione cartacea ed informatica, in fase di analisi;
- il **6 giugno 2012**, in Altamura, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>278</sup> ex art. 12 *sexies* – D.L. n. 306/92, nei confronti di un affiliato condannato, con sentenza passata in giudicato il 24 giugno 2008, per il reato di estorsione continuata. Il provvedimento ha avuto riguardo a tutto il complesso patrimoniale riconducibile al predetto e alla consorte, consistente in quote sociali di aziende agricole, sei unità immobiliari, due rapporti bancari ed altro, per un ammontare complessivo stimato in oltre **un milione di euro**;
- il **26 giugno 2012**, in provincia di Milano e Bergamo, nell'ambito dell'operazione "*Mentore*"<sup>279</sup>, sono stati eseguiti quattro provvedimenti restrittivi<sup>280</sup> emessi contestualmente al sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., di una società e sette immobili per un controvalore complessivo ed approssimativo di **un milione di euro**. Le imputazioni riguardano ipotesi di estorsione, usura, riciclaggio ed altri reati connessi alla posizione di un appartenente alle Forze dell'ordine (non colpito da provvedimenti cautelari), indiziato di aver favorito gli indagati ad eludere le investigazioni. L'indagine, non ancora conclusa, si inserisce in un contesto criminale assai più vasto e collegato con l'operazione "*Bad Boys*" del 2008, condotta dai Carabinieri di Varese e coordinata dalla medesima A.G. che, prendendo spunto da alcune eclatanti vicende criminali che avevano destato un diffuso allarme sociale nella provincia di Milano e nel basso varesotto, aveva disvelato l'esistenza di un sodalizio della '*ndrangheta*' radicato nella zona di Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA). Nel corso dell'operazione "*Mentore*", infatti, sono emersi punti di contatto e cointeressenze tra esponenti della '*ndrangheta*' appartenenti alla "*locale di Legnano-Lonate Pozzolo*" (emanazione della c.d. "*locale di Cirò*") e un affiliato di una importante cosca reggina. Nel corso delle indagini è emersa anche la figura di un imprenditore operante in Lombardia (dapprima usurato e

277 Proc. pen. n. 7261/09 RG NR DDA.

278 Provvedimento n. 91/12 Reg. Esec., emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

279 Proc. pen. n. 46691/08 DDA Milano.

280 O.C.C.C. e contestuale sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., n. 46691/08 RG NR e n. 10278/08 RG GIP, emessa il 13.3.2012 dal GIP del Tribunale di Milano.

successivamente ammesso allo "speciale programma di protezione" per la sua collaborazione con l'A.G.) che si prestava a simulare l'esecuzione di pagamenti per prestazioni apparentemente lecite - ma in realtà inesistenti - accettando false fatture nei confronti di una sua società immobiliare. Un particolare interessante è rappresentato dal fatto che alcuni prestiti venivano "mascherati" tramite la stipula di inesistenti contratti preliminari di compravendite immobiliari che, successivamente annullati, prevedevano il pagamento di una penale, di fatto costituente provvista per onorare le quote d'interesse del prestito. In tal modo, ed anche attraverso simulati contratti di partecipazione in associazioni temporanee di impresa, le *cosche* calabresi erano in grado di giustificare la disponibilità di denaro e quindi reimpiegare i proventi dei delitti di usura, estorsione, rapina, truffe immobiliari ed altri.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nel semestre, in tema di aggressione ai patrimoni mafiosi, la D.I.A. - oltre ai provvedimenti ablativi eseguiti nell'ambito dell'attività giudiziaria - ha eseguito diversi sequestri e confische, emessi dalle competenti A.G. nei confronti di esponenti delle organizzazioni criminali calabresi, sulla base di indagini patrimoniali condotte dalla Direzione.

Nel complesso le attività hanno portato, anche in contesti extraregionali, a consistenti misure patrimoniali, la cui sintesi è riportata nella tabella seguente **TAV. 55** :

**TAV. 55**

➔ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 92.201.000,00
➔ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	Euro 13.636.000,00
➔ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 126.965.000,00
➔ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 2.430.000,00

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le più premianti esecuzioni dei provvedimenti emessi dai competenti organi giudiziari:

- il **13 gennaio 2012**, nel territorio della provincia di Catanzaro, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>281</sup> nei confronti di un imprenditore lametino, già sottoposto alla custodia cautelare in carcere per il reato di illecita concorrenza aggravata ex art. 7 D.L. n. 152/91. Tra i beni sequestrati, il cui valore complessivo è di **55 milioni di euro circa**, figurano quote societarie di aziende del settore edile, numerosi veicoli industriali e autovetture, terreni, fabbricati e rapporti finanziari sui quali è stata rilevata una consistente disponibilità;
- il **6 febbraio 2012**, in Torino, è stato eseguito un decreto di confisca di beni<sup>282</sup> emesso nei confronti di affiliati alla cosca SPAGNOLO, originaria di Ciminà (RC), il cui valore complessivo è di circa **10 milioni di euro**. Nei confronti dei predetti è stata, inoltre, applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S.;

<sup>281</sup> Provvedimento n. 291/2011 RGMP - n. 1/12 Seq., emesso il 9.1.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>282</sup> Provvedimento n. 12/2010 RGMP - n. 11/2012 RCC, emesso il 27.1.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

- il **10 febbraio 2012**, in Monasterace (RC), è stato eseguito un decreto di confisca beni<sup>283</sup> nei confronti di un esponente di spicco della cosca RUGA - operante nel comprensorio di Monasterace - già condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione mafiosa ed interdetto in perpetuo dai pubblici uffici. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di **430 mila euro circa**;
- il **14 febbraio 2012**, nel territorio della provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>284</sup> nei confronti della vedova di un affiliato alla cosca Mancuso di Limbadi. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, essenzialmente costituiti da fabbricati e terreni, ammonta a **700 mila euro circa**;
- il **20 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>285</sup> nei confronti di un esponente di spicco della cosca CRUCITTI, attiva nei quartieri di Condera - Pietrastorta. Il predetto è coinvolto in un procedimento penale<sup>286</sup> dove è stato già condannato con giudizio abbreviato, in data 8 febbraio 2010, ad anni 6 e mesi 8 di reclusione per associazione mafiosa. Inoltre, è stato colpito da provvedimenti cautelari restrittivi nei mesi di aprile e novembre del 2011<sup>287</sup>, rispettivamente per associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni, aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/91, nonché per bancarotta con la stessa aggravante. Il valore dei beni sequestrati è stimato in **12 milioni di euro** e tra essi figurano un'impresa edile, una società finanziaria ed uno dei più rinomati centri estetici di Reggio Calabria;
- il **29 marzo 2012**, nella provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>288</sup> nei confronti di un esponente di spicco della cosca MANCUSO. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, essenzialmente costituiti da appezzamenti di terreno, fabbricati, automezzi e rapporti bancari/finanziari<sup>289</sup>, ammonta a **5 milioni di euro circa**;
- il **23 aprile 2012**, tra le province di Reggio Calabria e Torino, è stato eseguito un decreto di sequestro anticipato di beni<sup>290</sup> emesso nei confronti di due fratelli, ai sensi dell'art. 22 D.Lgs. n. 159/2011. I due erano stati coinvolti nell'operazione "Nostromo", condotta nel 2005 dal ROS, in quanto ritenuti referenti della cosca AQUINO in Piemonte per il traffico di stupefacenti. I predetti avevano riportato condanne a pene detentive, rispettivamente, dalla Corte d'Appello e dal GUP di Reggio Calabria, per reati in materia di stupefacenti e per favoreggiamento aggravato. Il valore complessivo dei beni sequestrati è stimato in **10 milioni di euro**. I beni, per lo più immobili aziendali, risultano ubicati in buona parte in

283 Provvedimento n. 130/11 RGMP, emesso il 9.11.2011 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

284 Provvedimento n. 39/2011MP - n. 1/2012 RAC, emesso il 6.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

285 Provvedimento n. 9/2012 RGMP - n. 13/12 Sequ., emesso il 16.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

286 Si tratta dell'indagine denominata "Pietrastorta", risalente al 2005 (proc. pen. n. 1293/04 RGNR).

287 Si tratta dell'indagine "Raccordo", risalente al 2011 (proc. pen. n. 4614/06 RGNR).

288 Provvedimento n. 3/2011 MP - n. 10/2012 RAC, emesso il 20.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

289 Lo stesso patrimonio è stato oggetto anche di decreto di confisca riguardo al provvedimento n. 94/12 RG Esec., emesso - ex art. 12 sexies D.L. 306/92 - dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 16.4.2012.

290 Provvedimento n. 22/2012 - n. 23/2012 RGMP - nr. 30/12 RCC - n. 17/12 SIPPI, emesso il 13.4.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

Piemonte, chiaro sintomo della strategia di reinvestimento nelle regioni settentrionali;

- › il **27 aprile 2012**, in Asti, è stato eseguito un decreto di confisca di beni<sup>291</sup> nei confronti di un soggetto già affiliato alla cosca PAVIGLIANITI, in atto detenuto, il cui valore complessivo è di circa **1,5 milioni di euro**;
- › il **27 aprile 2012**, in Bianco (RC), è stato eseguito un decreto di sequestro e confisca beni<sup>292</sup> emesso nei confronti di un soggetto condannato nel 2010 dal Tribunale di Reggio Calabria ad anni 9 di reclusione per associazione mafiosa. Il prevenuto è stretto congiunto di MORABITO Giuseppe, alias "u tiradritto"<sup>293</sup>, esponente storico della 'ndrangheta. Il valore dei beni sequestrati è pari a **2 milioni di euro**;
- › il **15 maggio 2012**, nella provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>294</sup> emesso nei confronti di un sorvegliato speciale di P.S., con precedenti specifici per usura aggravata dal metodo mafioso. Il patrimonio sottoposto a sequestro, riguardante disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili, ha un valore complessivamente stimato in oltre **un milione e mezzo di euro**;
- › il **21 maggio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>295</sup> emesso nei confronti di un affiliato alla cosca LIBRI, tratto in arresto per associazione di stampo mafioso, il 17 novembre 2010, nell'ambito dell'operazione "Entourage"<sup>296</sup>, condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria. Tra i beni posti sotto sequestro figurano numerosissimi appezzamenti di terreno ed importanti realtà commerciali operanti nei settori alberghiero e della ristorazione, i cui investimenti di ingente valore non trovano giustificazione nelle capacità economiche del soggetto colpito. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **20 milioni di euro**;
- › il **24 maggio 2012**, in Torino, è stato eseguito un decreto di sequestro anticipato dei beni<sup>297</sup>, emesso nei confronti di uno dei principali esponenti della criminalità calabrese in Piemonte<sup>298</sup>. Il valore complessivo dei beni ablati ammonta a circa **1,6 milioni di euro**;
- › il **22 giugno 2012**, in Roma, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>299</sup>, nei confronti di un imprenditore romano, operante prevalentemente nel settore immobiliare, già coinvolto nell'ambito dell'operazione "Overloading"<sup>300</sup>, condotta dalla Guardia di Finanza di Catanzaro nel 2010, che aveva consentito di disarticolare

291 Provvedimento n. 186/10 MP, emesso il 3.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano.

292 Provvedimento n. 171/2010 RGMP - n. 56/12 Provv., emesso il 7.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

293 Nato a Casalnuovo d'Africo (RC) il 15.8.1934.

294 Provvedimento n. 22/2012 MP e n. 3/2012 MP, emesso il 6.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

295 Provvedimento n. 51/12 RGMP - n. 27/12 Provv. Seq., emesso il 17.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

296 Proc. pen. n. 1738/06 RGMR DDA.

297 Provvedimento n. 35/2012 RGMP, emesso il 24.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

298 Si tratta di CATALANO Giuseppe, considerato il referente e della *locaie* di Siderno in Tonno, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Minotauro" e agli arresti domiciliari a Volvera (TO), si è suicidato il 19.4.2012 lanciandosi dal balcone del proprio appartamento.

299 Provvedimento n. 64/12 emesso il 30.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma.

300 Proc. pen. n. 1/2007 RGMR-DDA.

una ramificata organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Nell'ambito di tale indagine, è emerso che l'immobiliarista romano - risultato essere privilegiato interlocutore di esponenti malavitosi di San Luca e Locri - anche attraverso le aziende da lui direttamente o indirettamente gestite, ha fornito supporto finanziario e di copertura alle attività illecite, nonostante si dichiarasse al fisco titolare di una modestissima posizione reddituale. Il provvedimento ha riguardato beni per **110 milioni di euro** e, con separato dispositivo<sup>301</sup>, è stato altresì disposto il sequestro di altri beni riconducibili al medesimo soggetto per un valore di **5 milioni di euro**.

Gli "accessi ai cantieri" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Nel semestre sono stati eseguiti 9 accessi nella sola regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Il controllo delle attività imprenditoriali da parte della 'ndrangheta è un fenomeno che traccina dal territorio calabrese, per estendersi in altre regioni dove analoghe problematiche sono state oggetto di attenzione, oltre che dell'Autorità Giudiziaria e degli organi investigativi, anche delle competenti Prefetture, che si sono avvalse dello strumento normativo contemplato dall'art. 10 e seguenti del D.P.R. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge 94/2009<sup>302</sup>.

---

301 Provvedimento n. 96/12 emesso l'11.6.2012.

302 Indica i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche.

## CONCLUSIONI

Il quadro complessivo delle risultanze investigative e giudiziarie riguardanti la *'ndrangheta* evidenzia, anche nel 1° semestre 2012, come la criminalità calabrese sia in grado di stringere rapporti sinallagmatici con settori compiacenti della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una fitta rete di collusioni e corrottele che si estende ben oltre i confini regionali.

Nella precedente relazione semestrale era già stato posto in luce il ruolo determinante, sulla scena investigativa e processuale, della collaborazione giudiziaria di alcune figure femminili che, animate dal desiderio di affrancamento da perverse logiche - tanto familistiche quanto criminali - tipiche della subcultura mafiosa, avevano offerto il loro premiante contributo per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne della consorterìa di riferimento. In questo semestre è tornato, invece, ad evidenziarsi un ruolo femminile del tutto funzionale al consorzio mafioso calabrese.

Le indagini hanno dimostrato che molte donne condividono con i propri uomini intendimenti e programmi, garantiscono i collegamenti tra l'ambiente carcerario e l'esterno, trasformandosi in *messaggere* tra i reclusi e gli altri sodali, contribuendo così ad assicurare continuità e stabilità alle consorterie.

Le operazioni "*Lancio*" e "*Califfo 2*", citate in precedenza, hanno fatto emergere il coinvolgimento diretto di significative figure di donne, tratte in arresto per reati associativi, favoreggiamento personale ed intestazione fittizia di beni, aggravati dalle finalità mafiose. Le indagate, oltre a garantire il sostegno logistico, avrebbero, infatti, svolto un ruolo di primo piano nell'intestazione fittizia di beni che erano, di fatto, nella disponibilità di esponenti di qualificati sodalizi mafiosi<sup>303</sup>.

Inoltre, a Lamezia Terme, nel mese di giugno, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Medusa*"<sup>304</sup>, hanno notificato a trentaquattro persone un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Catanzaro. Gli indagati, ritenuti esponenti della cosca lametina GIAMPÀ<sup>305</sup>, dovranno rispondere, a vario titolo, di usura, danneggiamenti, estorsioni, favoreggiamento ed associazione di tipo mafioso. Tra i soggetti sottoposti alle indagini anche diverse donne, di cui cinque raggiunte dalla misura cautelare, alle quali era affidato il compito di portare gli ordini dal carcere, durante gli incontri con i mariti detenuti.

Si tratta, comunque, di aspetti assolutamente coerenti con il ruolo centrale che

303 Aspetti già emersi nel corso delle investigazioni relative all'operazione "*All'Inside*", in cui era stata evidenziata la posizione di numerose donne alle quali era devoluto il compito di far transitare all'esterno le direttive del capo mafia detenuto. Ad una donna, in particolare, era stata affidata la custodia della *bacinella*, la cassa comune della *cosca* in cui confluivano i proventi delle attività illecite dei PESCE.

304 Conclusa il 28.6.2012 e nel cui ambito sono stati arrestati anche due carabinieri di cui uno dovrà rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa e l'altro è accusato di avere passato informazioni sull'inchiesta in corso ad esponenti del predetto sodalizio criminale (O.C.C.C. n. 1356/09 RG GIP emessa il 21.6.2012 dal GIP Distrettuale presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 1846/2009 RGNR DDA).

305 Si ricorda che nel popoloso Comune di Lamezia Terme insistono due distinti rami della *cosca* GIAMPÀ, la prima che faceva capo a Pasquale GIAMPÀ detto "*Tranganiello*" caduto in un agguato di stampo mafioso diversi anni orsono e l'altra che fa capo a Francesco GIAMPÀ, alias "*U' Professuri*" detenuto per una condanna all'ergastolo per omicidio, colpita dal provvedimento in questione.

la *famiglia* riveste ai fini stessi dell'esistenza dei sodalizi e della *'ndrangheta* in generale, e che costituisce un punto di forza delle *cosche*. L'unità indissolubile dei vincoli familiari, al cui rispetto la sub cultura mafiosa sacrifica ogni altro principio morale, ha storicamente costituito un argine rispetto ai rischi di "cedimenti strutturali" dei sodalizi, soprattutto quando occorre garantire la latitanza di personaggi di vertice<sup>306</sup>.

---

<sup>306</sup> È il caso, ultimo in ordine di tempo, del latitante Domenico CONDELLO, tratto in arresto nell'ambito della citata operazione "Lancio", protetto da una granitica "cellula criminale", costituita essenzialmente da membri del nucleo familiare, legame finalizzato a garantire la compattezza originaria del sodalizio.

## c. Criminalità organizzata campana

### GENERALITÀ

La *camorra*, secondo linee di tendenza già evidenziate nelle precedenti analisi semestrali, rimane saldamente radicata nel tessuto sociale della Campania.

I riscontri investigativi e la raccolta informativa d'*intelligence* attestano, anche in questo semestre, l'ampio spettro di attività criminose cui sono dedite le organizzazioni *camorristiche*, fornendo altresì conferma che, ai fini di un'efficace azione di contrasto, sia necessario non considerare il fenomeno esclusivamente come un'emergenza di polizia, da fronteggiare nelle sue manifestazioni più aggressive.

Come si vedrà oltre, i profili strutturali dell'universo *camorristico*, pur dipanandosi da scenari convulsi e magmatici, disegnano un *sistema* che spazia da modelli primari, nel caso di compagini che operano territorialmente dedicandosi prevalentemente alle attività predatorie, sino a forme evolute, quali quelle riferibili alle organizzazioni più complesse, in grado di disporre di ingenti risorse, imporre il predominio territoriale e, soprattutto, imbastire un tessuto relazionale con settori significativi in ambito sociale, politico ed imprenditoriale.

In tale quadro, il tasso di violenza criminale registrato nella città di Napoli, nel semestre, fornisce un importante elemento di valutazione per la definizione delle criticità. Nella zona settentrionale della città, lo scenario criminale è contrassegnato dal mercato delle sostanze stupefacenti, tradizionalmente privilegiato dalla *camorra* operante a Secondigliano, Scampia e dintorni, essendosi rivelato non solo lo strumento per una rapida accumulazione di denaro, ma anche di attività in grado di fornire i proventi necessari a garantire la sopravvivenza di sacche sociali marginalizzate. Il sistema camorristico, dunque, offre una sorta di *ammortizzatore sociale* a fasce altrimenti prive di qualunque sostentamento.

L'attuale situazione di conflitto tra gli ultimi *scissionisti* ancora in libertà, le *nuove leve*, desiderose di più ampia autonomia, ed i *cd. girati*, ovvero coloro che cambiarono fronte subito dopo la *faida di Scampia*<sup>307</sup>, passando dal clan DI LAURO a quello degli AMATO-PAGANO, è incentrata proprio sul controllo delle piazze di spaccio in quell'area.

Ne emerge il rigurgito di una *camorra* arcaica, sanguinaria, costituita da bande criminali che rifiutano di assoggettarsi ad un unico controllo verticistico.

Le modalità di azione, che non sembrano fondarsi su precise strategie, sono dettate dalle ambizioni di giovani e talvolta giovanissimi malviventi, desiderosi di emergere anche ostentando la propria aggressività, al fine di acquisire consensi per la *leadership*.

<sup>307</sup> La *faida di Scampia*, ebbe inizio nell'ottobre del 2004 e vide fronteggiarsi i DI LAURO e gli *scissionisti* fino al 2006. Colpi di coda del conflitto si registrarono anche nel 2007. Complessivamente, la faida provocò oltre settanta morti, tra affiliati ai clan, fiancheggiatori e persone innocenti, uccise solo perché parenti o conoscenti di affiliati.